lo stesso premio Nobel per la medicina, professoressa Montalcini ha, tra l'altro, dichiarato che « se tali notizie fossero confermate, ci si troverebbe di fronte ad un grave atto di irresponsabilità »;

la stessa preoccupazione si ripropone con puntale periodicità allorquando si prospettano ipotesi di smaltimento dei rifiuti radioattivi senza che si considerino i costi, non solo economici, dell'operazione; tralasciando cioè l'analisi dei rischi e dei conseguenti costi sociali, in termini di salute pubblica e di impatto ambientale;

in altri paesi, europei come, ad esempio, la Germania, i trasporti delle scorie radioattive seguono un protocollo standardizzato di sicurezza che prevede, innanzitutto, l'utilizzo di mezzi speciali, percorsi protetti e scorte di sicurezza –:

se i Ministri siano al corrente di tali notizie e, ove queste fossero confermate, quali provvedimenti urgenti intendano prendere per evitare che, ancora una volta, l'agire su questa materia sia lasciata all'improvvisazione e senza una strategia complessiva che tenga conto, prima di tutto, della salvaguardia della salute degli operatori, dei cittadini e dell'ambiente (5-01653)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. — Per sapere – premesso che:

l'Enea ha individuato ben 65 siti sul territorio pugliese su un totale di 214 a livello nazionale per lo stoccaggio di scorie nucleari;

la Puglia è la regione ad alto rischio di dissesto idrogeologico, con 207 zone censite dal Ministro dell'ambiente, con tre aree individuate ad alto rischio ambientale (Taranto-Brindisi-Manfredonia), sede di centinaia di discariche abusive, con un sottosuolo carsico che presenta circa 1.500 grotte non ancora censite;

nella provincia di Lecce, da qualche tempo, sono stati evidenziati livelli superiori alla media nazionale di gravi patologie neoplastiche e polmonari e questo fatto è stato messo in relazione anche all'azione inquinante dei siti industriali di Taranto e Brindisi, la cui influenza negativa, per cause atmosferiche, ricade in particolar modo nell'area salentina;

l'economia a vocazione spiccatamente agricola e turistica della Puglia e del Salento in particolare, subirebbe gravissimi danni da una scelta di così grave impatto ambientale;

per queste ragioni sono da respingere fermamente ipotesi di localizzazione in Puglia a favore di una politica di forte difesa del territorio contro scelte sciagurate che avrebbero una gravissima ricaduta negativa in termini sanitari ed economici –:

se il Governo non ritenga, alla luce delle suesposte considerazioni, di dover escludere in modo netto e chiaro il territorio della regione Puglia dai siti individuati per lo stoccaggio di scorie nucleari, tutelando così l'ambiente e la salute dei cittadini. (4-05400)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NIEDDU e LULLI. — *Al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere – premesso che:

il 2005 segnerà un grande cambiamento nel commercio mondiale dei tessili e dell'abbigliamento, poiché sarà l'anno della soppressione di tutti i contingenti attualmente applicati dai membri della Organizzazione mondiale del commercio (OMC);

il commercio delle produzioni tessili e dell'abbigliamento rappresentano punti di forza dei nostri sistemi distrettuali e di

piccola impresa e che tale questione solleva importanti problematiche, come ha ricordato il Commissario dell'Unione europea per il commercio Pascal Lamy il 18 dicembre 2002 a Bruxelles durante l'incontro con una delegazione dell'Associazione città tessili europee;

tali problematiche riguardano il nucleo fondamentale della agenda OMC di Doha per lo sviluppo del commercio mondiale: promozione dello sviluppo, commercio libero e leale, libero accesso ai mercati a livello mondiale con reciprocità di tariffe e superamento dei numerosi ostacoli burocratici e non tariffari;

i prossimi 5 e 6 maggio 2003 a Bruxelles la Commissione europea ha convocato un simposio su tali questioni per approntare la strategia per i prossimi negoziati e le prossime scadenze, in particolare quella del 1° gennaio 2005 che avrà un grande impatto sulla nostra economia –:

se e come il Governo intenda partecipare a tale evento;

se si ritenga utile avviare una consultazione fra le parti sociali ed economiche e/o convocare una conferenza nazionale che riunisca gli stati generali del sistema moda per mettere a punto in modo più efficace e condiviso le proposte italiane per fornire il contributo migliore possibile all'elaborazione delle posizioni europee da tenere ai prossimi negoziati OMC dove il *made in Italy* abbia il posto che merita proprio per le potenzialità economiche ed occupazionali che esprime in Italia e nei processi di globalizzazione dell'economia. (5-01650)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. — Per sapere – premesso che:

il museo delle Ferrovie dello Stato a Pietrarsa (Napoli) da diverso tempo è chiuso;

come è noto, il museo in questione è il più completo al mondo, tanto da essere visitato non soltanto da migliaia di studenti, ma anche da studiosi e semplici cittadini provenienti anche dall'estero;

perciò l'incuria e la chiusura decisa dalle Ferrovie dello Stato sono gravi ed incomprensibili, nonché un danno per la cultura e per lo sviluppo turistico della città di Napoli e della Campania;

il Mezzogiorno ha nei suoi beni storico culturali una delle risorse più importanti da valorizzare per il suo sviluppo economico;

evidentemente le Ferrovie, oltre ad una inadeguata politica di potenziamento e sviluppo della rete ferrata meridionale, pensano anche di trascurare una importante struttura come il museo succitato –:

se e quali iniziative intenda assumere affinché possa essere riaperto il museo di Pietrarsa e ne sia rilanciato il ruolo. (5-01655)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni*. — Per sapere – premesso che:

il *Corriere della Sera* di alcuni giorni fa ha dato la notizia di una esorbitante liquidazione da parte della RAI al Dottor Sergio Iasi per aver svolto soltanto due mesi di lavoro quale vice direttore per la finanza;

si tratterebbe di una liquidazione di ben 750 milioni di vecchie lire, « accompagnata » da una assai strana e contestuale consulenza con la SIPRA e con RaiCinema per un compenso di altri 650 milioni di lire;